ANNO I. TORINO SABBATO 30 SETTEMRRE 1848 N. 233.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	3 mesi	6 mesi	1 anno
Torino lire nuove . . .	12	22	40
Stati Sardi, franco . . .	13	24	44
Altri Stati Italiani ed Estero, franco ai confini	14 50	27	50

Le lettere, i giornali, ed ogni qualsiasi annunzio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale la CONCORDIA in Torino

LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, alla Tipografia Canfari, contrada Doragrossa num. 32 e presso i principali librai
Nelle Provincie, negli Stati Italiani ed all'estero presso tutti gli Uffici Postali
Nella Toscana, presso il signor G. P. Vieusseux
A Roma, presso P. Pagani, impiegato nelle Poste Pontificie

I manoscritti inviati alla REDAZIONE non verranno restituiti
Prezzo delle inserzioni cent. 25 ogni riga
Il Foglio viene in luce tutti i giorni, eccetto le Domeniche e le altre feste solenni.

I signori associati al giornale la Concordia, *il cui abbuonamento scade con tutto il corrente settembre, che intendono continuare, sono pregati di rinnovare per tempo il loro abbuonamento per non soffrir ritardi nella spedizione del giornale.*

TORINO 29 SETTEMBRE

Dappertutto si comprende, si sente e si grida il bisogno d'*unione*; ma per mala ventura alle parole non corrispondono bastevolmente i fatti. Continuano ancora in questo momento le impronlitudini dei partiti; continuano le ingiustizie reciproche de'municipii; continua a perdersi in oziose querele e in funeste discordie un tempo prezioso, che tutto vorrebbe impiegarsi al riscatto del nostro onor compromesso.

La stampa stessa è unanime nel predicare il bisogno di conciliazione; ma non lo è così nel mettere in pratica i suoi dettati. Noi accenniamo in generale a queste fortunatamente *rare* deviazioni della libera stampa; e facciamo un appello a tutti gli scrittori della penisola, affinchè veglino più attentamente che mai su ciascuna delle loro espressioni. Esse devono essere assolutamente piene di riguardo e d'affetto per ciascuna delle italiche popolazioni; esse non devono anche adesso rigettar mai sistematicamente nessuna opinione politica, purchè voglia efficacemente l'indipendenza del paese.

Se alcuna delle nostre città si mostra troppo tepida, e alcun' altra troppo ardente a vostro parere, nessuno vi toglie d'avvertirlo, purchè il facciate in termini *evidentemente* rispettosi, e che portino impressa in se medesimi la sacra fonte dell'amor patrio da cui derivano. Del resto la più bella critica di chi non fa è quella di fare noi medesimi. Ed è già un fare qualcosa quello di non opporsi, anzi di cooperare con ardore al ristabilimento della buona armonia, da cui solo dipende se nel presente siam cittadini, mentre poc'anzi non eravamo che schiavi. Temiamo, temiamo di ritornare al giogo se non sarem fedeli alla concordia, al santo palladio della nostra redenzione.

Questa raccomandazione diretta a *tutti*, noi la rivolgiamo ancor più specialmente ai prodi soldati dell'esercito, tra alcune compagnie de' quali e altre della guardia nazionale nacquero pur troppo recentemente deplorabili collisioni, che, non troncate subito ne' loro principii, potriano avere conseguenze tristissime per la comune salvezza. Sappia l'esercito che le libertà del Piemonte sono anche le sue proprie libertà, e che non rispettando la principal guarentigia di esse, la milizia nazionale, commetterebbe senza porvi mente il suo proprio suicidio. Ma quanto prima ritorneremo su questo importante argomento, contenti d'averlo accennato fin d'ora, per spegnere, se è possibile, l'incendio, prima che si propaghi.

Un altro argomento di dissensione negli uffiziali della nostra armata è quello dei gradi e dell'anzianità che si riservano all'armata lombarda.

Una memoria che abbiamo sott'occhio, dettata con molto spirito di conciliazione, e sottoscritta: *Un impiegato civile piemontese*, tratta quest' argomento con molta lucidità di vedute, e prova logicamente, secondo noi, che gli uffiziali e sotto-uffiziali di Lombardia non solo hanno il diritto di essere confermati nei loro gradi, ma che non hanno neppur *bisogno di conferma*, poichè la conferma suppone ad altri il diritto di *non confermare*. Ora l'unione della Lombardia col Piemonte non essendo stata nè una *dedizione*, nè un'*aggregazione*, bensì una *fusione*, ne segue che i diritti come i doveri sono gli stessi da ambe le parti, e che il Piemonte non ha più diritto di non riconoscere la legale esistenza delle truppe lombarde, di quello che ne abbia la Consulta Lombarda di non riconoscere i titoli delle truppe Piemontesi.

Queste sono considerazioni di puro diritto, e basterebbero sole a risolvere la quistione. Ma conformi a queste sono le ragioni d'equità, d'onore, di convenienza politica, d'interesse italiano. Imperocchè, come bene osserva l'autore del riferito opuscolo, se gli ufficiali piemontesi vantano anni di servizio miltare, e una guerra eroicamente combattuta, i lombardi ebbero un grado militare, alcuni dopo aver abbandonato impieghi civili per servir la santa causa, altri dopo lunghi anni di servizio nelle armate austriache, altri in compenso di qualche tratto d'eroismo durante le cinque giornate, e se non tutti poterono combattere, è colpa delle circostanze e di chi li faceva marciare un lungo mese sotto le mura di Mantova, invece di farli marciare in soccorso de'prodi fratelli Piemontesi che si facevano uccidere a Sommacampagna.

Oltre di che noi non possiamo nutrire verso la Lombardia che riconoscenza ed affetto vero pel modo con cui si governò durante la guerra. Carlo Alberto lo avea generosamente detto che la questione dell'unione de' due stati si dovesse rimettere *a guerra finita*. Ma tosto che un tale ritardo parve poter riuscire di danno alla causa comune, i Lombardi furono, si può dire, unanimi nel votare e proclamare l'unione.

È poi sommamente ingiusto il dire che i Lombardi nulla o poco fecero per la guerra. Lasciam da parte l'eroica iniziativa che presero, insorgendo con ardimento eternamente glorioso, quando non eran ancor certi del soccorso piemontese. Ma l'essersi organizzati tre reggimenti, l'essersi provveduti più di 50,000 schioppi e 30,000 uniformi, e un'armata di 60,000 uomini provveduta di viveri per alcuni mesi, e i doni, gli ospedali, i comitati di beneficenza consecrati in ogni parte del paese al comune vantaggio; tutto questo parla altamente in favor dei Lombardi; e per essere giusti noi dobbbiam dire che anch' essi han fatto per la guerra quanto dovevano e potevano fare.

Il precitato opuscolo termina dicendo, che se nelle file lombarde, come nelle Piemontesi, si fossero intruse persone i cui precedenti disonorassero la milizia, *il governo piemontese* assieme alla *Consulta Lombarda* hanno il diritto di fare quel severo scrutinio che l'attuale ministero *responsabile* si credè autorizzato ad ordinare *da sè solo*.

Noi ci associamo pienamente a questa conclusione dell'autore; e così siamo certi che sarà pienamente soddisfatto quanto può esservi di giusto nelle lagnanze mosse a questo proposito da alcuni ufficiali Piemontesi. Al postutto, questi che tanto valore spiegarono per *l'indipendenza* e *l' unione* non possono ostinarsi a combattere un diritto che, niegato ai Lombardi, comprometterebbe gravemente l'una e l'altra.

Se tutti dobbiamo esser giusti e generosi, gli uni verso gli altri, questa giustizia, questa generosità noi la chiediamo, noi l' aspettiamo ancora più grande dai guerrieri d'Italia. E l'esercito Piemontese, mirabile di coraggio, di disciplina e di senno, non lo sarà meno, noi lo crediamo fermamente, per virtù cittadine e per affetto costante alla libertà e grandezza della patria tutta quanta.

L'esercito è il più nobile ornamento, la miglior gloria del Piemonte! Deh si serbi sempre incontaminata e risplendente come si è conservata nei giorni difficili d'un immeritato disastro!.....

Sono secoli che l'infelice nostra patria geme sotto il giogo o' degli stranieri, o dei proprii principi, perchè dalla natura stessa del suolo essendo i suoi popoli separati, soffersero divisi quella oppressione che avrebbero scossa senza dubbio quando una parola corsa dall'Alpi al mare avesse rannodato in una sola famiglia le genti italiane. Questa parola già erasi fatto sentire or son tre secoli quando si preparò la famosa lega, che però non poteva porre profonde, nè durevoli radici sotto il patrocinio dello straniero ed astuto dominio di Carlo V. Questa stessa parola dopo tre secoli di patimenti torna a suonare sulla terra italiana, ed è ripercossa da tutte le sue valli e da tutti i suoi monti, e tutta Italia l'accoglie coll'entusiasmo di chi ascolta la sua salvezza e la sua totale rigenerazione.

Pochi Italiani delle provincie oppresse dallo straniero, esuli dal tetto natìo, e venuti a cercare asilo nell'ospitale Torino, commossi dai dolori della patria, vollero nella confederazione trovarvi la sua salute; comunicarono il santo pensiero a Vincenzo Gioberti, che accogliendo per bocca d'altri ciò che avea tanto inculcato ne' suoi libri, tolse tutto il suo animo ad effettuarlo. Colla prestezza dell'ingegno straordinario, e coll'aiuto di molti buoni si accinse all'impresa, e cominciò quella Società che dopo pochissimi giorni di vita conta già i migliori nomi d'Italia. Al rendere più popolare e più conosciuta questa associazione fu giusto pensiero del Comitato Centrale di fare una pubblica adunanza, ch'ebbe luogo mercoledì sera nel Teatro Nazionale. Chi di noi non pensò allora ai prodigi operati da O'Connel e da Cobden con questi mezzi? Chi non sperò di vederli riprodotti anche presso noi, grazie al diritto d'associazione sancito dalla presente libertà, e quando l'occhio nostro scorreva sull'immensa moltitudine stipata in quel recinto?

Innanzi ad essa Vincenzo Gioberti mostra l'utilità della Confederazione italiana, tutelata dalla formazione del regno italico, baluardo invincibile ed indispensabile dell'italiana indipendenza. Le sue parole suonano aspra rampogna al presente ministero, che colla sua pace onorevole non accettando il fatto del regno italico, fatto che in nessun altro modo si può conservare se non colla guerra, ci rovina il paese; che anneghittisce nell'ignoranza di ciò che sarà conchiuso, e sciupa il suo erario nelle enormi spese di una milizia che freme in un ozio inonorato. Sorgeva dopo Gioberti il dottore Freschi, piacentino, che con eloquente e patriotico dire tracciava l'operato sin qui dal Comitato Centrale.

Il milanese Broglio con molta scienza e con lucidità non comune esponeva i vantaggi che verrebbero economicamente all'Italia da una Confederazione. Cominciando un confronto della povertà de' nostri padri, quando le difficili comunicazioni tenevano il commercio in ristretti confini, tesseva una storia delle varie fasi del commercio, e quindi veniva al fiorente d'oggidì, quando tanti mezzi lo rendono facilissimo. Parlava della Confederazione Germanica e dei vantaggi che da essa ricava il commercio tedesco, ne deduceva quelli che verranno all'Italia dalla proposta Confederazione. Ed il vicentino Tecchio con generose parole toccava la questione stessa dal lato militare; mostrava la salute d'Italia nel fortificare coll'arte questo paese, che la natura distinse con sì notevoli confini, e parlò di quell'esercito e di quella flotta federale, che tornerebbero la bandiera italiana a quell'onore che loro aveano procacciato i nostri progenitori.

Berti poi con l'eloquenza che nasce da una logica e da una convinzione profonda discorse sui vantaggi politici della Confederazione e della cittadinanza italiana, che ci renderà non figli del Piemonte piuttosto che di Toscana, ma d'Italia; disse gagliarde parole, mescendovi sempre quella allusione al presente ordine di cose, che egli sa fare in modo tutto suo proprio. E tutti questi vari discorsi erano brevemente riepilogati dal sig. Carutti, a cui ci asteniamo di tributare lodi, perchè nostro collaboratore, e perchè crediamo per lui soddisfacente premio gli unanimi plausi con cui tutta l'Assemblea accoglieva i caldi suoi detti. Parlando dell'unione italiana egli faceva menzione di due grandi, che ad epoche diversissime tentarono di effettuarla.

Dante Alighieri che morì dopo averla invano desiderata e promossa, ed il nome dell'altro già indovinato dagli astanti fu gridato unanimente con un *viva Gioberti*. Il modesto filosofo accoglieva con manifesta commozione questa prova di simpatia, ed ammirazione che il suo nome avea eccitato, ed avea un conforto ai dolori dell'esilio per lunghi anni sostenuti nella terra straniera. E così le nostre parole vengono a chiudersi con quello stesso nome, con cui le abbiamo incominciate. Vincenzo Gioberti ha dato un valido appoggio all'idea federativa, promovendola egli stesso, e dirigendola; e noi siamo persuasi che non andrà molto che la vedremo attuata, grazie alle sue sollecite cure ed al celebratissimo suo nome. L'Italia ha molti debiti di riconoscenza al filosofo torinese. I suoi scritti diedero il primo moto alla rigenerazione italiana; col nome di Vincenzo Gioberti in sulle labbra abbiamo salutato le riforme; col suo nome festeggiammo la costituzione, e Dio voglia che di qui a non molto sia il suo nome salutato nuovamente per tutta Italia, gloriosa per questo nuovo beneficio, di aver ridotto ad un fatto il desiderio di molti anni, e l'Italia confederata poscia darà a Gioberti il titolo del primo cittadino della penisola.

Noi vorremmo che queste pubbliche adunanze si rinnovassero. Troppo grande fu la commozione che in tutti destò questo primo comizio, perchè noi non desideriamo che la Società voglia rinnovarlo e ad educazione del popolo italiano, e ad incremento di se stessa. I maligni ed i nemici speravano di poterne ridere. Ma l'universale applauso ed il concorso straordinario rimandarono in gola il sorriso beffardo, e provarono sempre più ai nostri nemici, che nissuno quind'innanzi potrà più impunemente ritornare all'ordine antico, e che si vogliono rispettare le date. Questa severa lezione che essi ricevettero dall'adunanza di mercoledì possa esser loro ripetuta, anche perchè le provincie appaghino il desiderio di approvare col loro concorso l'opera generosa.

PRESTITO FORZATO

L'art. 12 della legge 7 settembre 1848 dice:

« Per le quote, il complessivo versamento delle
« quali risulterà inferiore a lire 160 nei casi con-
« templati all'art. 10, e per quelle che risulte-
« ranno inferiori a lire 200 nel caso in cui al-
« l'art. 11, non si farà luogo al rilascio d'una
« iscrizione sul Debito Pubblico, a meno che si
« eseguisca un versamento suppletivo, ovvero il
« contribuente riunisca in suo capo più quitanze
« di versamenti di eguale natura che raggiungano
« lo stabilito limite.

« In caso diverso i contribuenti non avranno
« ragione che al rimborso della somma versata
« coi relativi interessi al cinque per cento all'epoca
« che verrà ulteriormente per legge determinata. »

Ora siccome nell'art. 9 della stessa legge è detto che nella sola conversione di questo imprestito in iscrizioni sul debito pubblico si darà ai mutuanti un benefizio del quarto in aumento al capitale sborsato che altro significherebbe l'articolo di legge che abbiam sovra riportato fuorchè un' ingiusta, una oppressiva preferenza pel ricco sulle classi meno agiate? Dunque tutti i proprietarii il cui patrimonio in stabili è inferiore alle lire 20,000, e la cui quota per conseguenza è inferiore alle lire 100, non avranno sulle somme che son forzati a dare in mutuo quel benefizio che è accordato ai maggiori proprietarii? Ma si dirà che sta in facoltà di questi piccoli proprietarii il fare un versamento suppletivo — al che è troppo facile il rispondere essere già ai tempi che corrono abbastanza grave pei patrimonii minori di L. 20,000, la quota che loro incombe senza costringerli a pagarne di più — e ad ogni modo questa pena che s'infligge al meno ricco non ha fondamento alcuno d'equità distributiva.

Noi speriamo che il Ministro delle finanze ci spiegherà come possa accordarsi la conseguenza dell'art. 12 della legge 7 settembre con quelle norme di equabile riparto di cui largamente discorre nella sua relazione al Reggente del Regno.

Ci spiegherà, speriamo, contemporaneamente come si debba interpretare l'ultimo periodo del primo alinea dello stesso art. 12, cioè le parole,

« ovvero il contribuente riunisca in suo capo più
« quitanze di versamenti di eguale natura, che
« raggiungano lo stabilito limite. »

Il Comitato centrale federativo iniziò il suo primo atto di fraternità e di affetto nazionale soccorrendo la sublime mendica. Leva ad un tempo un grido per tutta Italia, confortato dall'esempio, e domanda che i cittadini s'affrettino a sostentare quei fortissimi fratelli, che sulla laguna, a prezzo di stenti e di sangue, tengono i soli sollevata la bandiera della libertà e dell'indipendenza. Il Comitato Centrale adottò unanime la determinazione di concorrere all'imprestito, che Venezia a tal uopo ha aperto, con tutti quei mezzi che saranno in suo potere. Come arra del suo desiderio inviò subito l'ammontare d'un' azione, che non tarderà, siamo certi, ad essere raggiunta da altre. Così lo splendido concetto dell'*Italiana Federazione* si traduce in atto di fraterno amore e di mutuo sussidio.

COMITATO CENTRALE

PER LA CONFEDERAZIONE ITALIANA.

Appello ai Popoli Italiani per eccitarli a concorrere al prestito nazionale della Venezia.

Quando l'esercito di Carl'Alberto sopraffatto, abbattuto da rovesci improvvisi, cedeva il terreno all'Austriaco per ritirarsi dietro la linea del Ticino: quando tutte le città Lombarde, esposte all'avarizia, all'insolenza, alle vendette d'un nemico crudele soffocavano nel silenzio l'impotente sdegno Venezia sola, abbandonata a se stessa, restava maestosa e impavida sulle sue lagune a ricordare al Tedesco che gl'Italiani erano stati battuti ma non vinti

Non valse a sgomentarla quella tregua malaugurata che, lei esausta di denaro e povera d'uomini, privava d'ogni speranza di soccorso E resisteva e resiste tuttavia ultimo propugnacolo della nostra indipendenza Ma ormai è all'estremo di sua possa, e per poco ancora sta per mandare l'ultimo anelito di libertà, se le fallisce non il coraggio che non puo fallirle, ma la forza, il denaro Non per questo dispera la citta magnanima, perche il suo diritto è santo, inviolabile, perchè le antichissime glorie che la fecero ammirata per tanti secoli da tutta Europa la confortano alla costanza contro l'infortunio, e i piu verdi allori ond'è benemerita e cara a questa nostra Italia le ispirano la fiducia del soccorso, perche gl'Italiani tutti fremono alle sue sciagure e vogliono il suo trionfo

Or dunque quel governo provvisorio ha gia annunziato che si apre un prestito di dieci milioni di lire italiane per sostenere la difesa della citta e l'insurrezione delle provincie Lombardo-Venete e noi mancheremmo al nostro programma all'insegna nostra, se non ci facessimo a confortare gli abitanti della penisola a rispondere pronti all'espettazione dell'eroica citta E veramente piu che al bisogno di raccomandare noi risguardiamo al debito nostro, perocchè non ci prende timore che possa esservi una sola anima italiana la quale non si commuova all'appello ed alle angoscie d'un popolo che vede minacciata appena riavutala la propria indipendenza

Ma la causa di Venezia è la causa di tutta Italia per cui la sovvenzione che a voi si domanda o Italiani, è un tributo che non è lecito ricusare alla patria E ci par degno anzi di voi, che alle misurate *azioni* onde si divide il prestito seguano spontanei i doni, i quali se aprirete registri di soscrizioni, non dubitiamo che siano per riuscire larghi e numerosi — Vedrà così l'Europa non essere spezzati i santi vincoli che univano le citta italiane, se comuni sono ancora fra loro le speranze i bisogni, le prosperità, gl'infortunii Apprenderà il Tedesco a sua disperazione che quegli Italiani che dall'Alpi alla Sicilia si risguardano come figli dell'animosa Venezia, quegl'Italiani hanno una patria comune, quegl'Italiani sono una nazione

Torino 26 settembre 1848

Letto ed approvato per la stampa nell'Adunanza del 28 settembre

Torino 28 settembre 1848

Il Vice-Presidente del Comitato Centrale
Generale Paolo Racchia
Freschi Dott Francesco *Segretario*
Giuseppe Borsani di Parma *Relatore*

La Camera di Commercio di Ciamberi che fu di nuovo convocata per occuparsi dell'importante questione dell'imprestito forzato si è radunata nel di 26 settembre Conformemente al voto espresso da molti tra i suoi membri, ottenne il concorso di parecchi negozianti i quali fornirono delle spiegazioni sulle misure da adottarsi, e sul modo di fissare le varie categorie dei contribuenti La discussione fu viva ed animata

L'Intendente generale della Divisione sembro questa volta ammettere che l'imprestito forzato è, se non impossibile, almeno difficilissimo in Savoia E questo un progresso che ci diamo premura di notare Secondo il giornale *la Savoie* dal quale ricaviamo tale notizia, si tratterebbe d'interpretare cola il decreto del 7 settembre nel senso il piu largo e di richiedere il concorso dei negozianti a tal *imprestito* in una proporzione molto piu equa che non è quella fissata dal decreto Le prime categorie, quella cioe di 15 000 e quella di 10 000 sarebbero considerate come inapplicabili alle case di commercio della Savoia e si diminuirebbero per quanto fosse possibile quelle di 6000 e di 5000 franchi Finalmente si abbasserebbero nel piu gran numero dei casi le parti contributive dei commercianti a 1500 e 500

Un tale miglioramento ed un tal alleggiamento per i sacrifizii chiesti alla Savoia renderebbero meno impraticabile il malaugurato decreto, quandoche persistesse nel *suo mantenimento il ministero* responsabile

I deputati della Savoia che si raduneranno ai 3 d'ottobre in Albert-ville per *discutere il modo* d'applicare tal legge le daranno a tal proposito degli schiarimenti di cui, speriamo, terra conto pel maggior pubblico vantaggio

---

RIVISTA DEI GIORNALI FRANCESI

Riproduciamo un articolo del *National*, giornale semi*officiale del governo francese*, di cui pare che si cominci a comprendere le funeste conseguenze di quella politica ci quiete che il generale Cavaignac e compagni seguono in faccia agli avvenimenti d'Italia e di Germania

La reazione che tentò di farsi forte in Austria, in Italia ed in Germania ha svegliato quel governo, che sembra voglia finalmente conoscere i pericoli a cui andrebbe incontro la Repubblica francese quando la libertà venisse oppressa negli altri stati Infine le ultime lezioni hanno dimostrato quali sieno le intenzioni del popolo francese che è pronto a far qualunque sacrifizio per sostenere la sua Repubblica e la nazionalità degli altri popoli

Noi amiamo credere che le parole del *National* non saranno una vana lusinga, e che il governo di Francia saprà mettersi al livello delle circostanze, e compirà il voto di cui lo faceva esecutore l'Assemblea Costituente

Parigi, 24 settembre — « Si sparse la notizia che sia scoppiata un'insurrezione repubblicana nel granducato di Baden Si crede cagione di questo movimento la rivoluzione di Francoforte Noi non sappiamo ancora qual fondamento possano avere queste dicerie, qualunque siasi la loro esattezza, noi l'accettiamo come un sintomo preciso dello stato degli spiriti in Alemagna

La rivoluzione di febbraio, provocando a Vienna ed a Berlino le insurrezioni di marzo, incomincio l'opera di emancipazione dell'Europa settentrionale Da quest'epoca in poi l'Italia, l'Ungheria e le provincie Danubiane, seguirono con diversa fortuna il medesimo impulso Egli è oggi utile di constatare lo stato generale di questa parte del continente che la Francia trascina colla sola influenza delle idee democratiche

Pacifica e generosa, la nostra giovine Repubblica appena nata proclamo in faccia del mondo il rispetto delle nazionalita e l'orrore delle conquiste La politica del governo provvisorio era ostile ad ogni idea di aggressione, ad ogni tentativo guerriero, gli uomini che si *successero agli affari del 24 febbraio non si allontanarono* da questa linea di condotta sostenuta a qualunque costo, ed all'ora in cui noi scriviamo, la Francia è orgogliosa di dare all'Europa l'esempio d'una nazione abbastanza forte per resistere alle piu legittime attrattive, abbastanza saggia per disprezzare le piu irritanti provocazioni

Che questa politica antipatica, bisogna dirlo, al nostro temperamento abbia avuti in qualche luogo dei risultati momentaneamente dolorosi, egli è incontestabile Il nostro cuore fremè nel pensare all'occupazione di Milano, noi versiamo lagrime di sangue sul *bombardamento* di Messina, e se non dovesse suonare l'ora dell'espiazione noi arrossiremmo

« Ma, appunto perchè la Repubblica si fece vedere paziente, i governi colpiti in febbraio conchiusero da ciò che essa fosse timida, perchè noi speravamo che il buon senso, l'interesse, in mancanza d'onore, consiglierebbe agli oppressori di rendere giustizia agli oppressi, ci giudicarono indifferenti alla causa dei deboli doppia ingiuria la quale pagheranno ben cara coloro che ce la fecero Nessuno s'immagini con ciò che noi vogliamo buccinare colla tromba guerriera Noi abbiamo un'armata piu potente e piu numerosa che i meglio agguerriti battaglioni l'armata delle *nostre idee*, la *propaganda del nostro* principio, l'autorita del nostro esempio, meno ancora se voi volete il fatto solo della nostra esistenza Noi siamo la *Repubblica francese* e cio basta per rivoluzionar l'Europa, cosicche quando noi consideriamo quei governi vacillanti, e che sognano una costituzione impossibile, ci sentiamo presi da una grande pieta L'Austria, per esempio, crede essa forse che noi ignoriamo cio che si passa a Vienna? Ignoriamo noi forse che la mediazione, sul principio rifiutata, non fu poscia accettata che dietro le *instanze dei ministri d'Olanda e del Belgio*, e *collo scopo* di guadagnar tempo? Non conosciamo noi forse il progetto concepito dalla camarilla di schiacciare prima l'Ungheria per indi trasferire tutte le sue forze non sull'Italia ma su Vienna ove la democrazia estendesi oltre ogni dire? E l'Assemblea di Francoforte, screditata nella stessa Alemagna pretenderebbe essa forse di farsi giuoco di noi? Essa si provi di spingere l'Alemagna liberale contro di noi In quanto alla Prussia noi sappiamo che il suo re è troppo inquieto pel suo trono per occuparsi di noi

Rimane la Russia colla sua spada lampeggiante d'assolutismo, speranza suprema di quel fantasma d'imperatore che l'arciduchessa Sofia fa parlare a suo piacimento a Schoenbrunn? La Russia ha un'armata numerosa, ma, dicasi cio che si vuole, pochi danari E possedesse anche infiniti tesori, essa sarebbe neutralizzata dalla tema di mettere le sue truppe in contatto coll'Occidente

Lo Czar, bisogna che ognun lo sappia, teme piu per i suoi soldati le idee che i cannoni La guerra scoppia, e tosto la Gallizia che le tende le braccia tanto l'Austria le fa orrore, il ducato di Posen, malcontento della divisione prussiana saranno occupati dalle truppe russe, cio è evidente Ma esse non andranno piu lungi

E l'Ungheria e la Boemia, schiacciate ma non assoggettate, e attendenti il segnale della guerra, per proclamare la loro intera indipendenza?

Un alto personaggio prussiano, la di cui opinione non è sospetta atteso che non è in nessun modo disposto ad accettare la Repubblica diceva ad uno di noi, or son pochi giorni appena

Avanti che sia trascorso un anno, che che arrivi, gli Stati alemanni si costituiranno in Repubblica, non gia in una Repubblica unitaria, ma in una serie di Repubbliche unite tra di esse con un legame federale Che cosa abbisogna per provocare questa rivoluzione generale? L'ingresso d'un'armata francese in Italia

» Se queste parole, pronunziate da un uomo ben collocato per poter apprezzare le cose, sono vere, il miserabile giuoco dell'Austria puo bensi ritardare la sua caduta, ma non la salvera Una legge superiore a tutte le combinazioni politiche domina oggi gli affari europei La vecchia forma monarchica è rotta, e nel mondo ogni cosa tende a costituire la democrazia universale

» In conclusione, la Repubblica francese, *confidente* nell'avvenire, vuol la pace per risparmiare un sangue prezioso, perche è quello dei popoli, ma essa puo far la guerra I governi che esistettero prima di essa, l'impero e la monarchia di luglio e cio fu la loro debolezza, non poterono fare, l'uno la pace, l'altro la guerra Non ci da pena la nostra longanimita noi vogliamo che ogni nazionalita debba a se stessa la sua indipendenza e la sua liberta Ma qualunque cosa arrivi, tutti gl'interessi saranno tutelati, ogni diritto sara riconosciuto Quando si riformera la carta dell'Europa, la Francia e cio deve ridondare ad eterno onor suo, non vi guadagnera forse un pollice di territorio, ma non vi sara un popolo che possa lagnarsi di non esser padrone di se stesso Tutti gli aggiustamenti diplomatici che interverranno da qui fino a quell'epoca regoleranno le difficoltà pendenti, ma se essi non hanno per base il principio del rispetto delle nazionalità bisogna tenerli per provvisorii Possano prendere abbaglio i governi assoluti! »

Mettiamo ora sotto gli occhi dei nostri lettori un brano del discorso di Ledru-Rollin improvvisato al banchetto di Châlet, in cui descrive la politica seguita dal gabinetto di Francia rispetto all'Italia Le sue parole furono accolte *con vivissimi applausi e produssero una forte sensazione* Se esse ci dicono una triste verita, ci provano ad un tempo che la causa italiana ha profonde simpatie presso i Francesi, i quali non ci verranno certamente meno nell'ora del pericolo

Io dissi, o cittadini, che abbisognavano alla Francia delle risorse per sostenere nei suoi alleati i suoi principii di liberta e quelli d'emancipazione all'estero Ed in fatti, non vi si strazia, come a me, il cuore contemplando l'Italia abbandonata alla sola sua impotenza sotto la mano dei suoi oppressori? Oh quanto il progresso dell'umanità è lento e di quanto noi avremmo potuto affrettarne il corso! Già passarono tre secoli dappoiche Machiavelli gemendo sugli infortunii della sua cara patria, ce la dipingeva inaridendosi nell'aspettativa d'un liberatore che ponesse un termine alle devastazioni della Lombardia, della Toscana e del regno di Napoli Egli chiedeva al cielo di suscitare un braccio vigoroso il quale fosse capace di sottrarla dall'umiliante ed odioso giogo dello straniero Quel braccio poteva essere quello della Francia, l'Italia aveva il diritto di calcolare su di lei, ed il braccio della Francia rimase immobile! (*applausi*)

Si l'Italia aveva il diritto di calcolare su di lei, perche, una volta presa Milano, le nostre truppe *erano* in debito di attraversare le Alpi Milano è presa da lungo tempo, ed i loro fucili sono ancora in fascio, ed i vascelli della Francia assistono impassibili al saccheggio di Messina! Cittadini! è questa una politica repubblicana, e siam noi certi di non sbagliarci di dirla? (*applausi*)

» Verso l'Alemagna, la condotta tenuta dalla Francia è ai miei occhi pure inesplicabile

» Egli è evidente ch'essa non comprende il movimento che si opera al di là del Reno, o mal conosce gli interessi della Francia

» L'avvenire dell'Alemagna è rappresentato da una giovine democrazia, ardente, coraggiosa, che attinge le sue ispirazioni nell'unita e nella liberta del paese L'unità dell'Alemagna e la democrazia, e chi dice democrazia, pronunzia parola di simpatia alla Francia Domandate a tutti coloro i quali sono ben informati, se questa apprezziazione non è vera Io ben so che si ascrivono a questa democrazia dei progetti d'invasione contro di noi, ess'è astuzia delle vecchie aristocrazie per perderla nel nostro *spirito*, l'Inghilterra *non tralascia di riderne* facendo tuttavia la sua parte, ebbene! Le cose vanno in tal guisa in Alemagna che noi non potremmo piu mover un passo come in Italia, che sotto l'influenza dell'Inghilterra (*Egli è vero!*)

Io lo dimostrero piu ampiamente altrove Lo confesso, la mia anima è profondamente commossa dalle piaghe dell'interno Le miserie che ci circondano da tutte le parti trovano in me un doloroso eco, ma queste sono in casa nostra sotto il velo domestico, noi soffriamo, per *meglio esprimerci*, in famiglia *Ma* all'estero, la nostra gloria in balia dell'Inghilterra, al di fuori l'alleanza con questa aristocrazia ostile alla nostra fortuna, l'alleanza con quel governo che durante diciott'*anni fu* si fatale ai nostri interessi, in quanto a me, io lo dichiaro altamente, cio è troppo (*bravo*)

» Egli è a tutto questo che bisogna rimediare, noi siamo nella maggior parte vecchi ed esperimentati campioni della liberta! ebbene! raddoppiamo i nostri sforzi, tutte le gradazioni del partito repubblicano piu o meno avanzate si uniscano Non vediamo che una sola cosa, la gloria, l'interesse del paese! non abbiamo che un solo sentimento! non piu riposo, non piu tranquillita, sinche la repubblica, un *momento traviata, sia entrata nella sua* vera via (*bravo*)

» Non piu riposo, perche se noi possiamo a ragione dir invocando la memoria dei padri nostri viva voi che avete intronizzata la repubblica, guai a noi se non seguiremo il loro esempio, se al pari di essi noi non siamo ardenti nel valore, indomabili nella volonta! paventiamo che i nostri nipoti maledicano la nostra memoria e non dicano a loro volta *[illegible] gli uomini del ventiquattro febbraio!* »

Sebbene questa circolare agli elettori di Felizzano trasmessaci stampata per la posta giunga troppo tardi onde esercitare un utile influenza sugli elettori, tuttavia la riproduciamo, perche vediamo in essa degnamente delineata la condotta del ministro della guerra del ministero Balbo Quand'anche gli elettori Felizzanesi, cedendo a private influenze rieleggessero il generale Franzini sappia esso e sappia con lui l'attuale ministro Da Bormida, gia primo ufficiale del generale Franzini, che la nazione vigila sulle cose vitali che al loro dicastero appartengono, e che un giorno ne chiederà severissimo conto

ELETTORI DEL COLLEGIO DI FELIZZANO

Voi siete un'altra volta *convocati* ad eleggere il deputato del vostro collegio Cinque mesi di esperienza vi avranno certamente illuminati, la patria attende per conseguenza da voi una elezione, che faccia onore al vostro senno, alla vostra perspicacia, al vostro patriotismo

Non senza intenzione si disse, che cinque mesi di esperienza vi avranno illuminati imperocche la vostra prima scelta, sebbene onorevolissima, ove si riguardi come atto di simpatia all'*Uomo privato* oggi sarebbe politicamente ingiustificabile, non potendo a meno di essere considerata che come un atto di piena approvazione all'*Uomo pubblico* Elettori potete voi in coscienza approvare il ministro della guerra del ministero Sclopis? Il ministro che domani la Camera potrebbe *mettere* in istato d'accusa?

A qual fine sono dal popolo eletti i Deputati?

Affine che colla presenza assidua, colla libera parola col voto, coll'influenza, col patriotismo concorrano alla formazione delle ottime leggi, all'estirpazione degli abusi alla tutela della dignità e dell'onor nazionale

Chi è fra i committenti del generale Franzini che abbia udita suonar mai la di lui voce dagli stalli parlamentari? M'inganno La sua voce fu pur troppo udita una volta, QUELLA SOLA VOLTA che *intervenne* alla Camera, ma la sua parola non fu quale sgorgava ne' privati carteggi e nei colloquii, biasimatrice della condotta della guerra, e piu della condotta dei generali non coraggiosa, libera e indipendente, ma timida, ossequiosa, laudativa delle piu stravaganti e rovinose operazioni di guerra, di quelle operazioni, che, prostrato affamato, concioso ed avvilito, dovean ricondurre un esercito di valorosi a casa Non una parola di biasimo pei generali, per la *camarilla* La sua voce si udi una volta ma per gettare il dubbio e la diffidenza sul merito militare dell'impareggiabile generale Giovanni Durando da lui sacrificato in Vicenza e con Vicenza

Affrettiamoci a ripeterlo, noi non parliamo dell'*Uomo privato* chi seder deve sugli stalli del Parlamento deve riunire la doppia qualità di *privato e di pubblico* una sola non basta, ed il generale Franzini non è disgraziatamente da 28 anni ricco che della prima

Elettori, voi avete bisogno di un deputato che eserciti seriamente il suo mandato, lo stato e la salute del quale *gli permettano d'intervenire* assiduamente alle adunanze dell'Assemblea Nazionale, ed il generale Franzini anche considerato soltanto come militare in campagna non potrebbe, e la sua nomina non avrebbe alcun senso

Noi vogliamo credere che gli elettori del collegio di Felizzano non siano mossi dal puerile e ridicolo prurito di avere un generale a rappresentante Quando cio fosse eccovelo il generale, eccovelo il grand uomo che noi vi presentiamo, degno di voi, degno di ottenere il mandato politico di una popolazione colta, intelligente italiana libera e forte il generale **GIUSEPPE GARIBALDI** Queste sono, o elettori di Felizzano, le elezioni che si convengono ai tempi, e questa sarebbe di gloria a voi di gloria al paese e alla *nazione*, e piu che di gloria di vantaggio incalcolabile

Il generale, fiero, imperterrito, indomito, italianissimo senza macchia e senza paura, il generale che unico sui campi lombardi, non volle partecipare all'ignominia di patti turpemente vili, ed ultimo sorresse con una mano e difese coll'altra l'ultima tricolore bandiera in faccia all'odioso tedesco, eccolo, o elettori di Felizzano il vostro deputato il generale **GIUSEPPE GARIBALDI**

UN ELETTORE

Mentre aderiamo alla domanda che ci viene fatta, stampando gli uniti documenti, non possiamo far a meno di notare lo strano incocciarsi del Ministero nel rigettare le inchieste che dall'alto dal basso, di fianco gli vengono fatte ad una voce Il paese intiero grida il *Fiat lux*, ed il Ministero si ostina a volere velati di tenebre profonde i misteri dell'esercito Voi dite, signori Ministri che un'inchiesta riuscirebbe a far palese *l'imperfetta organizzazione dell'esercito, l'insufficienza dei relativi provvedimenti e l'inesperienza di molti ufficiali* ed aggiungete che ciò produrrebbe sfiduciamento nel l'animo dei soldati Ora noi vi rispondiamo che pur troppo le *imperfezioni*, le *insufficienze* le *inesperienze* furono rese palesi dagli ultimi eventi per cui si vide travolto in ritirata un esercito vincente sempre, ma che tuttavia l'inchiesta svelando chi fu colpevole dell'imperfetta organizzazione, segnalando gli autori dei provvedimenti insufficienti, separando dagli abili gli ufficiali inetti e segnandoli ai meritati castighi e non alle grasse pensioni, giovera altamente a ridonare all'esercito quell'energia che altrimenti sarebbe, lo temiamo perduta per sempre

Onorevolissimo Signore

Appena conosciute le voci calunniose che si facevano correre a danno dell'onor mio, con le quali cercavasi di ingannare iniquamente i miei concittadini, pubblicai li 24 agosto per mezzo dei giornali una protesta contro tali indegni raggiri

Sembro di prima che le parole mie dettate da una coscienza pura, producessero qualche effetto, giacche i dardi di una dolosa maldicenza si ristettero per alcun poco Cio nonostante io sentiva il bisogno di una splendida e solenne giustificazione che facesse palese la falsita delle fattemi imputazioni

A tale effetto anche precedentemente alla mia protesta e in data delli 22 agosto, io ricorreva a S E il prof Merlo ministro di grazia e giustizia, supplicandolo di instituire una inchiesta sulla mia condotta, e di commettere a quell'ufficiale del pubblico *ministero ch'egli* credesse il dovuto procedimento, tanto sui fatti che sembravano volermi attribuire, quanto su qualunque atto della mia amministrazione, come pure sulla veracita delle accuse di ogni sorta che mi si fossero fatte Alla mia domanda rispondeva il consiglio dei ministri coll'unita deliberazione che io prego la S V di voler far pubblica nel di lei stimatissimo giornale, in un colla lettera di S E il ministro di grazia e giustizia con cui me la accompagnava

Io amo credere che questi due documenti basteranno a rimuovere ogni dubbio che si fosse potuto ingenerare nelle persone di buona fede, e chiuderà la bocca ai malevoli alle cui perfide insinuazioni ogni uomo dabbene contrapporrà, lo spero, la schiettezza del mio procedere Del resto io doveva sapere, che il mio amore alla causa italiana, e l'appalesata mia inclinazione per un largo sistema di governo basato sulle franchigie costituzionali alle quali va associato il nome glorioso di Carlo Alberto, avrebbero eccitato contro di me l'odio di coloro, che hanno opposte opinioni ed opposti interessi

Io sono dolente di occupare una parte del di lei riputatissimo giornale di cose mie personali, ma il dovere di patria, di cittadino, di pubblico funzionario, m'impongono un tal passo Confido perciò, che la S V non vorrà rifiutarmi di inserirlo, e glie ne porgo i miei anticipati e vivi ringraziamenti

Provanna li 24 settembre 1848

Devotiss ed Obbedientiss Servo
Cesare Di Castagnetto

Ill Signor

Ho l'onore di qui acchiudere a V S Ill la deliberazione del consiglio dei ministri relativa al trasmessomi memoriale di lei del 22 scadente mese Mi duole moltissimo che tale deliberazione non abbia potuto essere conforme ai voti di un personaggio, qual ella è, cotanto meritevole per la sua insigne devozione non al re solamente, ma alla patria, ed a cui nel mio particolare professo la stima la più perfetta, e la più profonda venerazione, ma mi consolo pensando che il tempo farà senz'altro giustizia d'ogni calunnioso rumore, e l'innocenza sua senza fallo per trionfare

Intanto mi è molto grata l'occasione per rassegnare alla V S i sensi di alta stima e del profondo ossequio con cui sono dell'E V

Torino 28 agosto 1848

Firmato F Merlo

Il consiglio dei ministri avendo esaminato il memoriale del 22 corrente sporto al ministero per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia dall'ill sig conte Trabucco di Castagnetto, senatore intendente generale della real casa e segretario privato di S M, osservò due essere le istanze da lui fatte una perchè si commetta ad un ufficiale del pubblico ministero di procedere alla verificazione sia dell'apposta proditorietà che privò l'esercito del necessario sostentamento, sia de' suoi autori, l'altra per l'instituzione di un giudizio avanti il senato acciocchè giudichi intorno alle fattegli imputazioni a termini di giustizia In ordine alla prima, considerò il consiglio che sui supposti tradimenti corsero bensì rumori, ma vaghi e generici, e la pubblica voce non designò mai alcun fatto speciale su cui possa instituirsi una particolare e determinata inquisizione che un'inchiesta generale potrebbe forse riuscire non alla scoperta di tradimenti affatto improbabili, ma a stabilire e far maggiormente palese la imperfetta organizzazione dell'esercito, l'insufficienza dei relativi provvedimenti, e l'inesperienza di molti ufficiali, nel qual caso anzichè giovare, finirebbe per nuocere sfiduciando gli animi dei soldati in quel punto istesso in *cui v'ha maggior bisogno di erigerne lo spirito e rilevarne* il coraggio

Rispetto poi alla seconda domanda il consiglio osservò che ad instituire un formale giudizio avanti il senato, il quale eretto in corte di giustizia abbia a sentenziare sulle imputazioni fatte al signor conte di Castagnetto, farebbe d'uopo che le imputazioni versassero sopra fatti determinati e definiti, giacchè niuna accusa vaga e generica può mai dar luogo a giudiziale procedimento, ma per contro quelle esposte nel memoriale e ripetute nel*l'unito stampato ben lungi dal riferirsi* a fatti positivi e definiti, non hanno altro carattere che quello d'un accusa la più generica ed indefinita

Per questi motivi il consiglio non credendo potersi far luogo alle prementovate domande, punto non dubita che, per sopportare le tristi ma passeggiere conseguenze d'un rumor popolare che svanirà col tempo, il signor conte di Castagnetto saprà trovare la forza necessaria nel santuario della sua coscienza, e nella nobiltà del suo carattere

Torino 27 agosto 1848

Firmati Alfieri — Perrone — P di Santa Rosa — Di Revel — Pinelli — Dabormida — F Merlo

NOTIZIE DIVERSE

Ci è grato l'annunziare che la mattina del prossimo mercoledì (4 ottobre) avrà luogo, nella chiesa dei SS Martiri, un funerale che il Clero torinese celebrerà per la pace di quei forti che lasciarono la vita combattendo la guerra italiana

Il maestro Rossi, le cui melodie, accoppiandosi ai primi nostri canti di libertà, accesero nel cuore di questo popolo la prima scintilla di vita, insieme ad ottanta dilettanti accompagnerà ora il canto funebre che è ad un tempo un inno di gloria, il quale, mentre ci farà avvertiti che la virtù di una nazione, sola condizione di felicità, costa sacrifizi, c'infiammerà fortemente a farne dei nuovi

Vi sarà un luogo destinato per le signore che, vestite a lutto, vorranno bagnare di una lagrima la tomba dei prodi

L'esercito e la guardia nazionale verranno anch'essi a rendere solennemente il pio tributo ai loro fratelli d'armi — La sacra funzione comincierà alle 10 e 1|2

Non abbiamo bisogno d'invitare il popolo torinese al rito pietoso Liguri, Piemontesi, Lombardi e quanti qui siete Italiani, venite a pregar pace pei nostri fratelli, venite a giurare sulle loro ossa ancora fumanti che mai non soffriremo siasi versato inutilmente il loro sangue!

Il Clero torinese, che predicò la nostra guerra, che ne celebrò le vittorie, che ora ne piange i martiri, vero interprete di quel Dio che vuole la giustizia e il trionfo dei buoni, benedice a quella preghiera e a quel giuramento

— La gazzetta ufficiale pubblica un regio decreto, in data 23 settembre, in cui si provede all'accertamento del servizio per la sussistenza dell'esercito in campagna

A questo editto sono annesse quattro tabelle in cui è designato il personale amministrativo applicato ai varî uffici della sussistenza.

— La consulta lombarda chiese al governo del re comunicazione sulle basi dell'offerta mediazione Non ebbe risposta per rispetto *alla prudente riserva tenuta dalla Francia ed Inghilterra* La consulta, nel foglio ufficiale, dichiara questa sua domanda a scanso d'ogni contraria interpretazione

— Ieri sera gli *uffiziali della valorosa brigata di Sa*voia festeggiarono l'arrivo del loro generale conte Carlo Menthon d'Aviernoz, con una serenata in cui si eseguirono scelti pezzi di musica dalla banda militare di Savoia

— Sentiamo con grande soddisfazione che in Torino si convertono varie case, così dette religiose, in ospedali provvisorî militari per i gloriosi feriti della guerra italiana I vantaggi che derivano da siffatta disposizione ognuno li vede, e noi non saremo mai ad alcuno secondi per proclamarli di somma importanza

Ci vien narrato che in uno di questi ospedali i nostri militari ricevono le assidue cure dei RR PP Cappuccini, il di cui merito è al dissopra d'ogni elogio, essi, oltre al servizio che s'impongono pel sollievo materiale dei sofferenti, procurano di alimentare le loro menti colle più utili istruzioni Così nei momenti di *riposo* il *nostro sol*dato viene educato sulla costituzione, sulla necessità e le attribuzioni della guardia nazionale, poichè, è d'uopo confessarlo, il nuovo nostro reggimento civile e politico è quasi universalmente sconosciuto dai nostri soldati, *inde ira*

Da questa ignoranza, senza dubbio scusabile da parte loro, noi vogliamo far derivare le sciagurate dissensioni che in varî siti si osservano tra la truppa e la guardia nazionale

Sappia la nostra armata intiera cosa sia la nostra costituzione, per la quale non ha guari prestò un solenne giuramento d'osservanza, sappia quali diritti essa riconosce nella nazione, a qual fine fu creata la guardia nazionale, e finalmente quanto sinceramente debba con essa fraternizzare, essendo comuni i diritti, gl'interessi, gli sforzi!

Epperò noi facciamo voti affinchè in ogni compagnia un uffiziale faccia alla patria un sacrifizio di qualche ora per istruire su tali ragionamenti i militari da esso diretti In tal modo la nostra uffizialità acquisterà nuovi titoli alla riconoscenza universale, ed i nostri prodi, più strettamente uniti al popolo, concorreranno più efficacemente con esso lui a consolidare le libere istituzioni che ci debbono reggere tutti indistintamente

— Accettiamo volontieri la seguente relazione, che ci viene da persona degnissima di fede, del fatto *accaduto* in Alessandria, di cui già riproducemmo il racconto sulla versione che ne dava il giornale di quella città, intitolato *L'Avvenire*

« Il falegname a cui si diè commissione di tre tavolazzi, su due dei quali eransi dipinti soldati delle brigate Savoia e Piemonte, volle che sul terzo lo dipingessero egli stesso, colla sua divisa di milite della guardia nazionale Le cose essendo in questi termini, non può che rincrescere che siasi dato a questo fatto maggiore importanza di *quello ch'ei meriti* »

Ci gode anche l'animo di annunciare ai nostri lettori, sulla fede dello stesso giornale l'*Avvenire*, che i dissapori della civica colla linea, che s'erano manifestati più che altrove in Alessandria, sono prossimi a scomparire affatto

— I giornali indipendenti della Savoia fanno oggi festa perchè il *Courrier des Alpes* è venuto con armi e bagagli a rinforzare le file dell'opposizione La cosa pare incredibile, dicono essi, ma pure è vera, e notano le parole che fanno credere sincera questa notizia, e quali si leggevano in quel foglio in data del 26 settembre « I giornali che cantano la palinodia, osserva *La Savoie*, non sono più ai tempi che corrono, ma bisogna concedere almeno che conservano certe forme, e non giungono a mutare colore che insensibilmente, e per gradi *Il Courrier des Alpes* non fa tanti complimenti, salta dall'un campo nell'altro con una sveltezza senza pari e con una prontezza sorprendente Noi dubitiamo che questo rapido ed inatteso movimento possa forse adontare i suoi lettori, i quali tuttochè assuefatti alle *gabriole* ed alla ginnastica del loro mentore, troveranno senza dubbio che il salto è ardito e sorpassa la loro immaginazione Queste considerazioni hanno fatto nascere in Ciamberì l'ultimo articolo del *Courrier des Alpes*

Per nostro conto, non aspettiamo, per rallegrarcene, che il merito della costanza nel nuovo proposito

CRONACA POLITICA.

ITALIA

REGNO ITALICO

San Remo, 27 settembre — Garibaldi è ieri verso sera giunto tra noi L'ovazione popolare ha accompagnato il primo istante del suo arrivo È giunto nel più stretto incognito col suo aiutante di campo, ma non di meno è stato riconosciuto dall'universale

La simpatia popolare fu veracemente divinatoria, perchè giungere ed essere riconosciuto, giungere ed essere applaudito fu una sol cosa Colla rapidità della parola si è sparsa la faustissima nuova del suo arrivo, e con la stessa rapidità il popolo traendo da' più riposti abituri si è accalcato sotto le finestre dell'*Hôtel de la Palme*, ove era smontato per impedire all'Eroe di Montevideo di più proseguire il cammino

Col popolo si affrettarono ad un tempo le autorità tutte a salutare l'arrivo del prode, a dargli il ben venuto tra noi — Fermo nel suo divisamento ringraziava le Autorità — ringraziava gli amici — ma il popolo come ringraziarlo? Quando con grida incessanti dimandava qui sostasse, qui pernottasse (anche nel caro pensiero di un dovuto riposo a chi ha ancora mal ferma salute) fu forza rimanere tra noi — Fu forza nonmeno l'ospitare in casa del capitano cavaliere Angelo Pesante, come del suo antico amico

Intanto, fatta sera, maggior popolo si adunò fra le allee del Corso Mare, cui prospetta la casa Pesante, massime che la Banda civica venne ad alternarvi melodiose sinfonie ed accompagnò un inno musicato e cantato dal po*polo a gloria dell' invitto campione della* nostra indipendenza Questa festa popolare durò sino a notte avanzata e Garibaldi ringraziò nuovamente con incisive parole la moltitudine

Fu questo il primo periodo delle dimostrazioni pubbliche, che il popolo fece spontaneamente a Garibaldi

Questa mattina ha cominciato il secondo colla visita di tutta l'ufficialità della guardia nazionale, avente in capo l'egregio suo maggiore cavaliere Rambaldi, e col continuo affluire dei cittadini di ogni ordine non per udirlo nè per *vederlo*, ma per ringraziarlo in privato di quanto egli fece da suo canto per avvantaggiare l'Italia

Domani continueremo i particolari del pranzo cui è invitato dalla guardia nazionale e delle altre feste, *e forse ci consoleremo* col tempo che non gli avrà permesso di abbandonare così presto questa città, meritamente superba di possederselo (*Ligure pop*)

Fenestrelle 22 settembre — Sulla nostra frontiera si lavora incessantemente per render la strada praticabile non solo ai carriaggi ordinarî, ma ben anco alle artiglierie di maggior calibro Le provvigioni si attivano con tutta celerità ed infatti già molte carra di vino giunsero, quali devono ascendere a 3000 brente, trenta grossi bovi, sacchi di riso, farine, grano, acquavite giungono a questa volta giorno e notte Ciò proverebbe che l'intervento armato del governo francese nelle cose nostre non è solo probabile ma quasi certo

— Ieri partì di qui la classe di riserva del 29 dietro poche ore di avviso, vi per raggiungere i battaglioni attivi del 14 fanteria (*Pens Ital*)

Venezia, 18 settembre — Sono arrivati fra noi l'ingegnere Maestri e Revere Si attendono fra breve l'avv Restelli ed altri Lombardi, che vestono ancora una rappresentanza di quell'infelice provincia Si dice altresì che il generale Garibaldi riparerà nelle nostre lagune che saranno ben liete di poter offerire un asilo a quel valoroso

— *20 settembre* Sembra sicuro che in seguito alla dichiarazione dell'Austria di non voler cessare dalle ostilità contro Venezia, 6000 Francesi sbarcheranno in breve fra noi Il nostro attivissimo Municipio ha già da qualche tempo approntati gli alloggi (*Imparziale*)

TOSCANA

Firenze, 25 settembre (*ore 9 e 3*|*4*) — Oggi aveva luogo al tribunale di prima istanza la discussione sopra la querela data al *Popolano* per pretese calunnie contro le assemblee, la difesa è stata ben trattata per parte dell'avv Carrara, dagli altri due, Dami e Menichelli, piuttosto mediocremente L'opinione dei *giurati* era molto indecisa Di sei capi d'accusa, tre sono stati rigettati, ma per gli altri è stata pronunziata condanna di due mesi di prigionia e lire 400 di multa (*Corr Liv*)

Lucca, 25 settembre — Questa notte hanno avuto luogo in Lucca parecchi arresti di uomini del popolo (*L'Eco della Mattina*)

— Altri sette o otto giovani si vollero arrestare, ma riuscirono a sottrarsi alle indagini di *più centinaia* di carabinieri mossi sulle loro traccie (*Corr Liv*)

Livorno, 24 settembre — Questa notte si sono sentite cantare da alcuni del popolo delle nuove canzoni, che furono dai più disapprovate

In seguito di che il Municipio ha questa mattina pubblicata la seguente Notificazione

Cittadini!

Quando noi vi pregammo dal cessare l'esplosione delle armi da fuoco come quelle che turbano la quiete della città, *voi aderiste prontamente volonterosi*

Adesso udiamo per la notte grida moleste, che i pacifici cittadini del pari disgustano

Noi vi preghiamo, o cittadini, a rimanervi da cotesto ~~grida~~ Rammentatevi che la Toscana, e forse l'Europa vi guarda voi dovete corrispondere all'aspettativa che hanno in voi i vostri amici voi dovete smentire le calunnie dei vostri malevoli

Quanto noi vi chiediamo importa al vostro onore Ascoltate la nostra voce, corrispondete ai nostri inviti Questa *sarà la più bella*, e l'unica ricompensa che desideriamo da voi

Livorno, dal Palazzo Comunitativo 24 settembre 1848

Il Gonfaloniere Avv Luigi Fabbri
I Cittadini Aggiunti
F D Guerrazzi — Antonio Petracchi

— Questa notificazione ed una pioggia dirotta hanno impedito che tali canti fossero ripetuti

— *25 settembre* (*ore 4 pom*) — Oggi son qui giunte molte lettere da costà di alcuni nostri emigrati che invitano i coraggiosi più di loro, ma loro amici e congiunti ad emigrar prontamente perchè una gran catastrofe sovrasta all'infelice nostra città! — Ecco un altra causa di tener il popolo in agitazione Gl'invitati non hanno fatto i sordi, e diverse famiglie hanno approfittato dell'avviso dicendo che chi scriveva era bene informato — Si dice qui che a Lucca e a Pisa sieno stati fatti nuovi arresti — Che a Lucca oltre i 1,500 Piemontesi si preparano quartieri e razioni per altri 4,000, dei quali 3,000 devono esser diretti per qui con 400 carabinieri Che a Pisa egualmente son arrivate due compagnie di linea, e 200 carabinieri, e che altre truppe doveano arrivare oggi da costì Il popolo temendo di essere aggredito si mantiene in una viva agitazione (*Alba*)

Livorno 26 settembre — A smentire le voci dei fuggenti Livornesi che fanno credere il commercio nullo, la città agitata, annunziamo con piacere che fra ieri e oggi si sono fatte le seguenti importantissime operazioni

È stato venduto un grosso carico di pepe di libbre un milione e cinquecento mila

Un grosso carico di zucchero si sta scaricando, e sarà venduto a prezzi sostenuti

Una compagnia di sensali sta trattando la vendita di cento trentamila sacca di grano

Ieri sera inoltre a ora tarda due banchieri della città facevano operazioni per 200,000 lire, e si mostrano disposti a transazioni più importanti, tanto riposan sicuri nella pubblica quiete, tanto son lungi dal temerla turbata I tristi e i calunniatori smentiti così evidentemente dai fatti, e coloro che non possono omai giustificare le infami accuse, le codarde paure, si dolgono forse del prospero andamento del nostro commercio, della quiete serena che arride a Livorno per l'opera dei buoni cittadini, e forse godrebbero di veder tutto sparire ma il perfido voto non sarà mai adempito Livorno è, e si manterrà dignitosamente tranquilla (*Corr Liv*)

STATI PONTIFICII

Roma*, *22 settembre — Era opinione di molti che la *cumulazione di più portafogli in uno stesso ministro fosse* per essere di curta durata, ed è speranza che quanto prima cesserà

Concentrata la polizia nel ministero dell'interno, e dato al ministro dell'interno anche il portafoglio delle finanze, ognuno vede, che in un solo individuo sono raccomandate le amministrazioni del governo, della politica interna, e dell'erario del paese, e tutti questi poteri in un momento che tace la tribuna parlamentaria, e vengono agitati i più vitali interessi

In Roma i parlamenti son muti, e un concentramento di poteri in qualche ministro solleva naturalmente il dubbio se anche allo Stato romano sia riservata la sventura degli arbitrii ministeriali, se anche il ministero romano voglia figurare in quel concerto di arbitrii, che, come per incantesimo, in uno stesso tempo, in tutti gli altri stati, affliggono l'Italia Questo dubbio sgombrerà tostochè l'organizzazione del ministero tornerà ad essere regolata *costituzionalmente* (*Contemp*)

Bologna, *23 settembre* — Corrono diverse voci sulla partenza che io t'annunziava come avverata, del colonnello Belluzzi, poichè molti lo vogliono ancora in Bologna, quello che è certo però si è che esso ha lasciato il comando, che martedì diresse ai popolani l'addio della partenza e mercoledì fu invitato ad un convito apprestatogli dall'uffizialità dei corpi franchi alla locanda del Chiù fuori di porta S Felice, *ieri si diceva ancora ritornato* il Masina perciò l'incertezza della partenza del Belluzzi il ritorno del Masina e mille sinistre voci di complotti nei popolani hanno rimesso negli animi non poca agitazione

L'altr'ieri venne aggregato al corpo dei crociati un uffiziale pagatore svizzero, proveniente dalla Romagna esso fu aggredito da varî individui ai quali volendo opporre resistenza, un colpo d'arme da fuoco lo stese esanime al suolo Esso aveva seco circa 500 scudi, e ne sarebbe stato certamente derubato se al romore della esplosione non fossero accorsi varî contadini che volsero in fuga gli assassini all'ordinanza soltanto dell'uffiziale furono tolti i pochi paoli che possedeva

L'uffiziale non è ancor morto, ma si dispera conservarlo in vita

Al teatro del Corso è stata rappresentata un'insulsa commedia del signor Zappoli intitolata *L'otto agosto* che venne dai migliori giudicata tutt'altro che favorevolmente (*Riv Indip*)

Ferrara, 23 *settembre* — Trecenta, grossa terra nella Traspadana, venia abbandonata repentinamente dagli Austriaci sul cadere della settimana recentemente sfuggita *Indotta questa popolazione nella* erronea persuasione che ciò accadesse per uno sbarco di Francesi in Venezia, nello slancio della gioia inalberava il vessillo italiano, e tripudiava nel pensiero di un vicino riscatto Non tardarono però gli Austriaci a disingannare que' poveri illusi, e nella notte di lunedì a martedì p p arrecatisi in buon numero nel paese, arrestarono e seco condussero trentasette giovani delle migliori famiglie, lasciando nel cuore dei loro genitori la più atroce disperazione (*Dieta Italiana*)

SICILIA

Il vapore il *Vesuvio*, che trovavasi in possesso de' Siciliani, fu riguadagnato dalla fregata il *Roberto* comandata dal cavalier Marselli, il quale gli diede la caccia nelle acque di Milazzo, ove erasi ricoverato sotto la protezione di quel forte Esso vapore portava gran numero di armati che il giorno 8 aveva disbarcati in Milazzo e che dopo essersi allineati sulla banchina, si erano avviati per la volta dei monti — Tre colpi di cannone furono tirati da quel forte al *Roberto*, il quale rispose con tre bombe che produssero gravi effetti morali sulla popolazione di Milazzo — L'attitudine presa dal detto comandante fu tale che il giorno 9 una deputazione Milazzese sopra una lancia con bandiera rossa *alla* prua e bianca *alla* poppa si recò a bordo e dichiarò la sommessione di Milazzo, in conseguenza di che il *Vesuvio* e la città col forte, evacuato dalla guarnigione siciliana, passarono in potere dei napoletani

Il *Vesuvio* con due legni a rimorchio giunse nel porto militare di Napoli il giorno 14 alle 10 p m

Il generalissimo intanto, che erasi tenuto nella cittadella di Messina, il giorno 12 passò ad alloggiare in città, ove diede opera al riordinamento dell'amministrazione

Spedì a Milazzo quattro compagnie per sicurezza del paese, e quattro barche cannoniere mandò a Lipari, la quale aveva fatto atto di dedizione alla fregata a vapore il *Ruggiero*, comandata dal sig Lettieri, recatasi su quelle acque

La truppa che dovea partire per Catania, in conseguenza delle sospese ostilità, dicesi che non siasi mossa da Messina

Si dice pure che mentre il capitano della fregata l'*Ercole*, signor Mollo, intavolava pacifiche negoziazioni co' Siracusani, fosse stato dal generalissimo richiamato e mandato qui in Napoli (ove giunse con l'*Ercole*, come si è detto, alle 9 e mezzo a m del giorno 16) per chiedere 6,000 uomini — Che questa retrocessione abbia fatto sì che le truppe napolitane a quest'ora non si trovano in Palermo S'ignora tuttavia l'effetto della mediazione diplomatica, officialmente ed officiosamente interposta, mercè la quale si sono sospese le ostilità (*Nazione*)

Palermo, *12 settembre* — La gente armata continua ad accorrere in Palermo e nei diversi campi

Si sta organizzando una compagnia di zappatori

Le fabbriche di polvere e le fonderie sono in grande attività, le opere di fortificazione già disposte e cominciate E perchè il travaglio fosse spinto viemaggiormente sonosi istituite tre commissioni di sorveglianza, composte la prima per le opere di fortificazione dei signori conte

Amari, Bertolami, marchese di Roccaforte, duca di Gualtieri e Giovanni d'Onde Reggio, la seconda pei le fonderie dei signori Beltrani e duca della Verdura, e la terza per le fabbriche di polvere dei signori Vincenzo Errante e Benedetto Venturelli.

— È giunto un inviato di La Masa arrecando la nuova che lo stesso La Masa, Orsini, ed altri capi con le forze armate e con le munizioni speditesi in Melazzo si erano diretti per Novara. (*G. off. di Sic.*)

— *14 detto* — Ieri dopo l'arrivo del *Sidon* vapore inglese, il ministro degli affari esteri si presentò alle Camere piene zeppe d'una immensa quantità di spettatori, e presa la parola disse che con la fregata inglese giunta in quel momento da Napoli, il governo aveva avuto conoscenza che la disperata difesa della eroica città di Messina e le atrocità delle truppe regie avevan colpito di ammirazione e di sdegno gli onorevoli rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra, i quali ne avevano dato contezza co' più vivi colori ai rispettivi governi. Che una nota dell'ammiraglio sir W. Parker esprimeva nel più energico modo l'abborrimento che meritava il contegno delle truppe regie in Messina, di cui non v'ha esempio nella storia dei popoli civili. Esprimeva la sua ferma convinzione che i Siciliani non potranno in nessun modo ed in verun tempo sopportare il giogo del governo di Napoli, e che se per poco questo riuscisse col ferro e col fuoco a soffocare questo naturale ed invincibile abborrimento, esso rinascerebbe ben tosto a produrre nuove rivoluzioni e nuovo sangue, e chiedeva per ultimo l'onorevole ammiraglio che il governo di Napoli sospendesse qualunque ostilità contro la Sicilia, fintantochè i governi di Francia e d'Inghilterra prendessero le opportune misure per mettere un termine alla guerra fra i due popoli. Che al bisogno se il governo non volesse aderire, si sarebbe adoperata la forza.

Il signor ministro aggiungeva che questa sospensione d'armi imposta al re di Napoli, era a noi consigliata, e che il governo di Sicilia vi aveva aderito, ben inteso che i nostri diritti non ne fossero punto lesi e che si continuassero da parte nostra i preparativi di guerra.

Il governo ha ben motivo di contare sulle simpatie e sui buoni uffici degli egregi ammiragli Parker e Baudin i quali rappresentando nel Mediterraneo le due più grandi potenze d'Europa tutrici della libertà e civiltà del mondo, non permetteranno che nel bel mezzo di Europa e sotto i loro proprii occhi la tirannide raccapricci l'umanità con lo sfogo dei suoi orrendi istinti.

In seguito il Ministro partecipò che per mezzo del generale Satriano un proclama del re di Napoli si era pubblicato in Messina e che egli voleva darne conoscenza al Parlamento ed al pubblico.

Qui cominciata la lettura di questo stranissimo documento fu alle parole di *padre amoroso* interrotta da un tremendo fragore d'imprecazione e di sdegno, e ricominciata cinque o sei volte dal Ministro fu altrettante fiate interrotta dagli stessi fischi e dalle stesse maledizioni, onde si dovette deporre il pensiero di poter sommettere ad orecchio siciliano siffatto proclama.

Al quale tutto il popolo di Sicilia risponde con quanto fiato ha nel petto e calore nel cuore col grido di *guerra*, reputando mille fiate meglio morire che tornare sotto un giogo abborrito. Il sappiano le grandi potenze di Europa e del mondo, Messina si fece bruciare, saccheggiare, distruggere, Milazzo inabile a difendersi si vuotò de' suoi abitanti, ed il re di Napoli regnerà sopra rovine e sopra fabbriche vuote, ma sopra cittadini Siciliani non mai! (*Giorn. offic. di Sicilia*)

— Il giorno 10 fu affisso in Palermo il seguente proclama.

Il popolo minuto al ministro della guerra
e a tutti i buoni cittadini dell'isola.

Un proclama di questo governo chiama alla difesa della patria quanti sono suoi figli, per temuto pericolo, che il soldato *carogna* di un sovrano *balordo* assalire ne possa le case, le sostanze, la vita.

Noi, quantunque la società ci appellasse *scalzoni*, poichè figli della sventura e nati da padri miserabili, non sentiamo meno degli altri, che comode e agiate respirano aure di vita fra le tre punte di questo scoglio benedetto da Dio, il pressante bisogno di correre allo sterminio dei nemici del secolo, degl' infami carnefici dell'umanità battezzata.

Ma come fare senz'armi? e dove in tempo sì corto rinvenire i fucili che bastare potessero a tanto numero di volenti?

Signor Ministro! ottimi Siciliani? niente a chi voglia è difficile!!

I casi della incomparabile Messina oramai ci hanno instrutto: la bravura siciliana non soffre che le sacrileghe palle di vili venissero a sfondare il santo petto dei legittimi figli di una libertà ch'era nostra, e che oggi è stata a noi garantita anche da Dio. — Quindi continui scontri di piede a piede, di petto a petto, quindi stragi con ferro, quindi morte vista e sentita a maggior punizione di quell'anime di fango, ha saputo la virtuosa vendetta dei Siciliani introdurre nell'attuale battaglia.

Se ciò potesse avvenire sopra altro campo ed in cimenti secondi, come senza dubbio avverrà, perchè non provvederci di picche, perchè non armare noi, popolo minuto, di aste di ferro con lance sulla punta? In simili scontri, piombando disordinati e feritori in quelle file canaglie, vi promettiamo noi di portarvi, in men che fia detto, lo scompiglio, l'esterminio, la morte.

Noi lasceremo la lancia nel dover lasciare la vita, o quando sarà tolto un fucile al soldato trafitto.

Signor Ministro! su i fondi della guerra provvedete a quel tanto che di queste armi potrete. Ottimi cittadini, concorrete anche voi alla grande opera!!

Per quanto le vostre forze permettano, offerite alla patria una, due o più di queste armi, le quali, raccolte nei quartieri della Guardia nazionale, siano distribuite a' coscritti, e sappiate che a noi un tozzo di pane e poca acqua ci bastano per restare sul campo, aspettando la preda cui dee darsi la caccia. Con pochi soldi poi, saremo soldati i più bene nudriti e pronti a spargere per la patria il sangue nostro che, Siciliano anch'esso, è dovuto al riscatto della madre comune!!! (*Alba*)

STATI ESTERI

SVIZZERA

Togliamo dalla *Gazette Nationale Suisse* le seguenti notizie che confermano quella già da noi date sulla fede del nostro corrispondente.

La repubblica è di nuovo proclamata in una parte del granducato di Baden. Noi non abbiamo notizie a questo riguardo che dalle comuni vicine di Basilea Città, il sig. Struve si era recato nel granducato, ove, citato per un processo intentato al suo giornale, intitolato *Spectateur Allemand*, fu accolto con entusiasmo dal popolo, il quale lo accompagnò a Lœrrach, sino nel palazzo di città. Là arrivato arringò il popolo. Il sindaco unitamente ad altri impiegati, furono messi in prigione. I doganieri avevano già presa la fuga alle tre pom. Questa sera s'intese suonare a stormo in tutti i comuni, una quantità di persone trasportarono ciò che esse possedevano. Fu proclamata la leva in massa nella parte superiore del circondario del lago. I fuorusciti rientrarono nei loro focolari, quelli che erano in Svizzera non avevano armi, ma ne trovarono nei comuni Badesi della frontiera.

» Ci si assicura che il governo provvisorio di Loerrach s'impadronì delle casse pubbliche, ed ha ricevuto il giuramento di fedeltà alla Repubblica da qualche doganiere. Fu proclamata la legge marziale contro i traditori ed i ricalcitranti, e si decise che i doganieri saranno provvisoriamente mantenuti ma nell'interesse della Repubblica. Dicesi che le armi e le munizioni non mancano. Il signor Struve indirizzò il seguente proclama al popolo alemanno.

« La lotta del popolo contro i suoi oppressori incominciò. Si fece fuoco sul popolo, persino nelle vie di Francoforte, seggio dell'impotente potere centrale e della ciarliera Assemblea costituente. La spada sola può salvare il popolo alemanno. Se la reazione trionfa a Francoforte, l'Alemagna sarà oppressa con mezzi legali in un modo più terribile che nelle guerre le più sanguinose. All'armi, o popoli alemanni! La Repubblica sola può condurci allo scopo cui aspiriamo.

Viva la Repubblica alemanna!

In nome del governo provvisorio

G. STRUVE.

— Fu pure pubblicato il seguente ordine.

Quartier generale di Loerrach, 21 settembre.

« I borgomastri dovranno sotto la loro risponsabilità personale 1 far suonare a stormo tutto il giorno ed accendere dei fuochi durante la notte sulle montagne vicine tutto il tempo che l'armata repubblicana rimarrà nel loro distretto. 2 essi dovranno impedire le persone del partito monarchico d'allontanarsi dal loro distretto, arrestarle e metter il sequestro su tutti i loro beni, 3 Dovranno chiamare sotto le armi i giovani e farli partire alla volta del capo luogo del distretto, procurare alle truppe dei viveri, delle vestimenta e delle munizioni, 4 Dovranno tener pronti i biglietti d'alloggio onde le truppe repubblicane possano essere immediatamente ben alloggiate. I borgomastri sono risponsali dell'esecuzione immediata della presente ordinanza.

In nome del governo provvisorio

» G. STRUVE. »

ALEMAGNA

Francoforte, 20 settembre — L'arciduca vicario dell'impero, pubblicò il seguente proclama.

« Al popolo Alemanno,

Alemanni, i colpevoli tentativi di cui la città di Francoforte fu il teatro, l'attacco progettato contro l'Assemblea Nazionale, la sommossa nelle vie che si dovè domare colla forza delle armi, lo spaventevole assassinio, le terribili minaccie ed i cattivi trattamenti di cui diversi deputati furono l'oggetto, provarono evidentemente le intenzioni ed i progetti d'un partito, il quale vuole precipitare la nostra patria negli orrori dell'anarchia e della guerra civile.

Alemanni! la vostra libertà m'è sacra, essa sarà fondata d'una maniera ferma e durevole per mezzo della costituzione, pel compimento della quale sono riuniti i vostri rappresentanti. Ma vi sarà strappata se l'anarchia con tutto il suo corteggio si spandesse in tutta l'Alemagna.

Alemanni, la legge del 28 giugno 1848 m'investì del potere esecutivo per gli affari che concernono la sicurezza ed il ben essere generale dell'Alemagna. Io sono incaricato di proteggere la nostra patria si minacciata da nemici al di fuori, come pure da atti colpevoli nell'interno.

Io conosco i miei doveri, saprò adempirli, io li adempirò rigorosamente. Quanto a voi, o cittadini Alemanni, che amate la patria e la libertà, mi assisterete, io ne sono convinto, con tutta la vostra energia.

Francoforte, 20 settembre.

» GIOVANNI.

Francoforte, 22 settembre — Ieri ebbe qui luogo gran pompa funebre comandata dal conte Nobili, generale austriaco. Tutte le milizie erano alle nove della mattina schierate in bella mostra su la maggior piazza, in mezzo i carri con otto feretri. Gli sbocchi delle strade per dove passar doveva il convoglio venivan guardati come l'entrata del cimitero, che è forse a mezz'ora dalla città, da forti drappelli di cavalleggieri virtembérghesi con loro carabine pronte ed apparecchiate in mano. Apriva il convoglio un mezzo squadrone di lancieri virtemberghesi, poi seguivan due cannoni, poi un mezzo battaglione di cacciatori bavaresi, poi altrettanti dell'Assia, poi altrettanti Prussiani. Venivano i quattro carri recando il primo il feretro del generale Auerswald, guernito delle solite insegne. Sul secondo stava quello del principe Lichnowsky coperto di velluto chermisi ed addobbato alla principesca. I due altri conducevano sei feretri di militari uccisi. Seguivano poi lo stato maggiore e buon numero di deputati del Parlamento, poi mezzo battaglione prussiano, poi altrettanti austriaci, poi altrettanti di Darmstadt, poi mezzo squadrone di lancieri virtemberghesi, e due cannoni austriaci chiudevano il convoglio.

Vi furon parecchi discorsi recitati su le tombe, ed i soliti spari con un sereno ed un sole magnifico, favorevole a la gran moltitudine dei curiosi di Francoforte. I quali ebbero in sì fatto spettacolo un nonnulla di compenso per gl' incomodi che danno loro tuttavia queste genti, parte accampate su per le piazze, parte acquartierate nelle case private. Ma ora cominciasi pure a domandare a che tutti questi continuati incomodi, a che la città in istato d'assedio con la legge marziale in vigore, mentre non v'ha forse in tutta Europa cittadinanza più quieta ed indifferente di questa? Sopra di ciò e su le misure successive, che il potere centrale intende di cavarne, darò qualche cenno in seguito. (*carteggio*)

— Nella seduta d'oggi dell'Assemblea nazionale il sig. Schaffrath, membro della sinistra, domandò che fosse immediatamente levato lo stato d'assedio. Ma la maggioranza fu contraria. (*G. U.*)

AUSTRIA

Vienna, 21 settembre — L'arrolamento per il corpo franco ungherese continua, e della Guardia ungherese già escirono più di trenta ufficiali per prendere servigio in patria. — I colori giallo e nero non fanno fortuna. Una sola bandiera giallo nera che fu esposta lunedì fu strappata dal popolo. — Per certo che l'imperatore non verrà a Vienna, ma passerà l'inverno a Schonbrunn. (*G. U.*)

UNGHERIA

Presburgo, 15 settembre — La nostra città non pare più quella di prima. Dacchè i deputati ungheresi hanno ricevuto dal re d'Ungheria una risposta da imperatore austriaco, tutti giovani e vecchi si preparano alla guerra. (*N. G. Ren.*)

PRUSSIA

A quel che appare sempre più chiaramente i moti di Francoforte non erano un avvenimento isolato. Il giorno istesso della sollevazione di Francoforte circolavano a Baden inviti al popolo che marciasse. Così pure a Heidelberg. Nel tempo stesso il partito democratico a Berlino e nelle vicinanze faceva di tutto per accaparrarsi le milizie. E a Coblenza, mentre si spargevano le più esagerate notizie, si annunciava pubblicamente una dimostrazione popolare contro il deputato Adams, che si diceva dovesse tornare da Francoforte. La sua casa fu distrutta dal popolo. (*G. U.*)

Berlino, 18 settembre — I soldati che poc'anzi erano oggetto dell'odio dei democratici sono ora da essi accarezzati in ogni modo per guadagnarli. Circoli democratici e anche persone isolate cercarono di preparare un affratellamento con numerosi proclami. Ma il partito opposto fece altrettanto in senso contrario. Ma allora i democratici del club della Guardia nazionale indissero una *radunanza popolare per popolo e soldati*, che ebbe luogo ieri dopo mezzodì. Fra i 2 o 3 mila spettatori non si contavano che 200 soldati al più, quasi tutti del ventesimoquarto reggimento. Dopo varii dissensi i soldati furono invitati a dar il braccio alle donne dell'Assemblea, quelli che non trovarono donne furono presi sotto braccio dagli uomini e trattati e regalati in denaro. (*G. U.*)

Berlino 22 settembre. Ecco un estratto dell'allocuzione che il generalissimo De Wrangel fece agli ufficiali ed al popolo alla rivista di Potsdam.

« Signori, il Re mi diede una prova di confidenza e di amicizia nominandomi a comandante delle truppe.

» È debito mio di ristabilir l'ordine là dove ei fu turbato, di ricondurre alla legge dove fu violata, ma nel caso soltanto in cui la guardia nazionale non fosse bastante, allora noi agiremo e basteremo.

« Le truppe sono buone, le sciabole taglienti, i fucili carichi, ma non contro voi, bravi Berlinesi, ma per proteggervi, per proteggere la libertà che il re vi ha dato, per mantenere l'ordine della legge. Ciò vi aggrada egli, Berlinesi? (*Sì, sì*)

Questa risposta mi fa piacere. Con voi e per voi non combatteremo, nessuna reazione, ma ordine, legge, e libertà. Ah quanto trista è venuta la città di Berlino dopo che io la lasciai. L'erba cresce nelle strade, le case sono deserte, le botteghe piene di mercanzia e non un compratore, l'operaio senza lavoro e senza salario. Bisogna che tutto questo finisca e finirà. Io vi reco l'ordine, o Berlinesi, bisogna che l'anarchia sparisca, io ve lo prometto ed i Wrangel non han mai mancato alla loro parola ». (*Presse*)

— L'Assemblea nazionale si radunò nella sua nuova sala, ed il generale Pfuel annunciò essere egli incaricato di comporre un nuovo ministero, che comparirà domani all'Assemblea. Il signor Bloue propose che l'Assemblea si pronunci incondizionatamente per l'Assemblea di Francoforte. Ma la Sinistra vi si oppose. (*G. U.*)

— Riceviamo appunto la notizia della nuova combinazione ministeriale di Prussia.

PFUEL Presidente, BONINO Interno, EICHMANN Culto, WINTZAT Giustizia, DOLHOFF Esteri.

Dunque reazione completa.

(*N. G. Renana*)

— La gazzetta semi uffiziale danese assicura che qualunque modificazione per parte della Danimarca sul conchiuso armistizio è impossibile. Lo annunciamo con piacere. (*Idem*)

NOTIZIE POSTERIORI

Milano, 29 settembre — Il ritorno nella nostra città del *prode* esercito costa da cento mila lire al giorno. La fronte del castello rivolta verso la città è ridotta allo stato di fregata, cioè con due batterie di 18 cannoni, l'una sopra l'altra. In una parola tutte le misure d'esterminio sono tali di togliere qualunque possibilità di sollevazione. Ed hanno ragione perchè senza ciò il nostro bravo popolo non li tollererebbe mezz'ora. A Brescia come da noi furono perquisite tutte le pompe di fuoco, ed il governatore, a cui alcuni cittadini furono a domandargliene il perchè, rispondeva avere ciò fatto poichè in caso di rivolta la città sarebbe stata bombardata ed interamente distrutta. Il popolo freme di tante sevizie, e non può più oltre tollerare la vista dell'abborrito austriaco. I buoni cittadini i quali comprendono che nelle attuali circostanze ogni movimento non produrrebbe che il sacrifizio di inutili vittime, cercano di rattenere il popolo e vi riescono con molto stento. Brescia è sempre la generosa, la forte città. (*carteggio*)

FRANCIA

Parigi, 25 settembre — Una viva agitazione regnò oggi nei quartieri più popolati e nelle vicinanze della Camera, in seguito della notizia data questa mattina dal *National* dell'arrivo di Luigi Bonaparte a Parigi. Nessuna cosa confermò questa notizia, pare anzi che il nostro imbasciatore a Londra, sig. Gustave di Beaumont, rifiutassse di firmare il passaporto a Luigi Buonaparte.

Dicevasi oggi che il governo biasimò la condotta del sig. di Beaumont.

Gli agenti bonapartisti lavorano incessantemente ad influenzar le masse. Oggi, furono prese delle precauzioni militari. Ma l'aspetto di Parigi fu lo stesso, salvo di un più gran numero di curiosi nelle vicinanze dell'Assemblea. Dicevasi nella sala delle conferenze che Luigi Buonaparte non comparirebbe che fra due o tre giorni. (*Union*)

— Le conversazioni all'Assemblea nazionale si raggiravano sulle notizie ricevute da Vienna e di Berlino ove scoppiarono delle collisioni d'un'estrema gravità.

Noi riceviamo pure dai nostri corrispondenti delle brevi lettere che ci annunziaoo questi conflitti, promettendoci dei particolari che non mancheremo di pubblicare.

(*Bien Public*)

— Dicevasi pure all'Assemblea che il governo aveva ricevuto un dispaccio telegrafico, annunziante che l'insurrezione di Baden si era impadronita della città di Friburgo. Le truppe badesi sono dirette verso Friburgo. Stanno per arrivare due raggimenti prussiani da Francoforte.

(*Union*)

ALEMAGNA

Francoforte 23 settembre. L'assemblea nazionale di Francoforte passò all'ordine del giorno con 197 voti contro 173 su di un'allocuzione al popolo alemanno, la quale avrebbe avuto per conseguenza la levata dello stato d'assedio. Due deputati, i signori Reinack ed Eiselin, compromessi nell'affare delle barricate, furono arrestati. (*G. di Col.*)

PRUSSIA

Berlino, 22 settembre — Ieri tutte le truppe di Berlino furono consegnate sino a nuovo ordine, ed i bassi ufficiali ricevettero l'ordine di verificare le giberne dei soldati e di completare il numero delle cartuccie a coloro che ne mancassero.

— Tre compagnie della guardia borghese fanno circolare tra le altre compagnie un indirizzo all'Assemblea Nazionale.

Eccone le conclusioni.

1 L'Assemblea Nazionale è sovrana, perchè essa rappresenta la sovranità del popolo.

2o Le sue divisioni sono obbligatorie sì per i ministri come per la corona.

3o Essa non può essere sciolta prima d'aver stabilita la costituzione del paese, ed ogni tentativo di turbare colla violenza la sua unità e la sua libertà è un alto tradimento.

— Ieri i democratici pubblicarono un proclama al popolo così concepito.

» Popolo di Berlino!

La patria è in pericolo. Tu sai quali masse di truppe sono unite intorno alla città. Tu conosci la dittatura di cui il generale Wrangel fu investito senza motivo. Tu conosci il suo ordine del giorno.

» La maggioranaa dell'Assemblea decise di mantenere la proposta Stein essa domanderà conto al ministero della posizione straordinaria presa dal generale Wrangel, come pure della riunione di tante truppe in Berlino. Essa risponderà alle comunicazioni del ministro con un voto di sfiducia, e non abbandonerà il posto statole confidato dal popolo. »

Ecco lo stato delle cose. Questa mattina alle 10 si pubblicò un altro indirizzo degli abitanti di Breslau all'Assemblea. Esso è una protesta contro l'ordine del giorno del generale Wrangel ed un invito all'Assemblea di non lasciarsi intimidire dalla violenza.

— Scrivono da *Sans Souci*, 20 settembre. Da più notti si fanno qui nel castello dei pacchi, come se si trattasse d'intraprendere un lungo viaggio. (*Moniteur*)

FONDI PUBBLICI

FRANCIA — *Parigi, 25 settembre*

3 0[0 contanti	fr	44 50
5 0[0 id	»	68 50
3 0[0 fin corr	»	44 25
5 0[0 id	»	68 50
Banca di Francia	»	1605 »
Obbligazioni della città	»	1110 »

INGHILTERRA — *Londra, 23 settembre*

3 0[0 consolidati, chiusi a	86 1[4
3 0[0 ai 17 settembre chiusi	86 1[4

AUSTRIA — *Vienna, 23 settembre*

Obbligazioni di Stato	78 7[8	a 79 1[8
Imprestito 1834	128	a 129
Idem 1839	88 1[4	a 88 3[4
Azioni di Banca	1085	a 1090

ALEMAGNA — *Francoforte 22 settembre*

5 0[0 carta	74 1[2
5 0[0 contanti	74
4 0[0 carte	61
4 0[0 contanti	60
3 0[0 carte	43 1[2
3 0[0 contanti	42 1[2
2 1[2 0[0 carte	39
2 1[2 0[0 contanti	38 3[4
Banca	1215

PRUSSIA — *Berlino 22 settembre*

3 1[2 0[0 carte	72 3[4

LORENZO VALERIO *Direttore Gerente*

COI TIPI DEI FRATELLI CANFARI
Tipografi Editori, via di Doragrossa, num 32